

Borse di studio. La Fulbright è anche in Italia

Un anno in America per fare impresa qui

■ Dodici mesi negli Stati Uniti con una borsa di studio fino a 35mila dollari, per imparare come si lancia una start up ipertecnologica. Un solo vincolo: avviarla poi a casa propria, in Italia.

È così che il programma Fulbright Best (Business exchange and student training), promosso dall'Ambasciata degli Stati Uniti in Italia, promuove i "cervelli" senza farli scappare. Il programma è finanziato dalle Regioni con le risorse del Fondo sociale europeo; vi hanno partecipato finora Toscana ed Emilia-Romagna.

«Anche la Campania ha annunciato l'adesione - sottolinea il presidente di Fulbright Best Italy, Fernando Napolitano -. Si tratta di una grande opportunità di sostegno all'imprenditorialità di giovani ricercatori italiani con un progetto innovativo di trasferimento tecnologico. Ed è resa possibile da un modello efficace di collaborazione tra università, imprese e capitali di rischio».

Negli Stati Uniti la Fulbright è una borsa di studio molto ambita destinata agli studenti under 35 di ingegneria ed economia. In Italia il programma

è rivolto a giovani ricercatori nei campi dell'Ict, Biotech, Tools and machinery, Energy and green technology che lavorano su idee imprenditoriali promettenti, risultato di progetti di ricerca da trasformare in un business gestito in prima persona. Grazie alla borsa di studio, i ragazzi possono frequentare corsi di formazione o specializzazione imprenditoriale presso università statunitensi e svolgere un periodo di tirocinio presso un'azienda negli Stati Uniti, acquisendo in questo modo le capacità necessarie per lanciare e gestire una propria start-up. Per esempio, vanno a Santa Clara in California, studiano imprenditorialità qualche mese, lavorano 6 mesi in una start up in Silicon Valley.

In cinque edizioni hanno partecipato al programma circa 50 giovani ricercatori, che hanno dato vita finora a 26 start up. Un esempio è D-Orbit, società che produce "aspirapolveri spaziali" cioè ripulisce le orbite geostazionarie dai rifiuti tecnologici, problema di massima gravità per i satelliti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

